

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

7

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA
SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
Palazzo Ducale
2019

Ianuensis non nascitur sed fit
Studi per Dino Puncuh



GENOVA 2019

Referees: i nomi di coloro che hanno contribuito al processo di peer review sono inseriti nell'elenco, regolarmente aggiornato, leggibile all'indirizzo: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

Referees: the list of the peer reviewers is regularly updated at URL: <http://www.storiapatriagenova.it/ref.asp>

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti in forma anonima ad almeno un referente.

All articles published in this volume have been anonymously submitted at least to one reviewer.

Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine

Paolo Buffo

paolobuffo84@gmail.com

1. Il questionario di partenza

La tensione fra autonomia professionale e subordinazione funzionale, che caratterizzò i rapporti fra la dinastia sabauda e i suoi scribi nei secoli XII e XIII, ha suscitato precocemente l'interesse dei diplomatisti e degli storici del diritto. In Francia, Pierre Duparc ha avuto il merito di attirare l'attenzione sui nessi possibili tra consolidamento amministrativo del principato territoriale, ricezione di nuovi modelli giuridici e diffusione delle prassi notarili nelle regioni immediatamente a nord e a ovest dello spartiacque alpino¹. In Italia è stata soprattutto Patrizia Cancian a sottolineare gli effetti, sulla documentazione sabauda, del ricorso alle prestazioni di notai subalpini e la centralità dei tentativi di controllo del notariato nella legislazione comitale del pieno Duecento². Duparc e Cancian hanno contribuito in maniera decisiva alla costruzione del questionario sui rapporti fra i Savoia e i redattori dei loro atti: un questionario che merita oggi di essere complicato prendendo in considerazione nuovi problemi, estranei agli interessi dei due autori.

Gli studi fin qui condotti hanno avuto particolare riguardo per le prassi dei notai, in particolare dei notai *sacri palatii*, e non sempre hanno indagato con analoga profondità la funzione svolta, nella genesi della documentazione sabauda, da tecniche e formulari legati ad altre tradizioni scrittorie. Si pensi al comune orizzonte di cultura documentaria di matrice ecclesiastica, entro il quale si muovevano gli scribi attivi per gli episcopi e per alcuni monasteri dell'arco alpino occidentale, spesso inquadrati in strutture cancelleresche. Un orizzonte culturale la cui tenuta – compromessa per il Piemonte dalla piena affermazione del notariato durante il secolo XII – si rivelò forte nei territori

¹ DUPARC 1965.

² CANCIAN 1975, CANCIAN 1982, CANCIAN 1987, CANCIAN 1989, CANCIAN 2000 e CANCIAN 2004.

già appartenuti al regno di Borgogna, che formavano una «zona del cancellierato» al cui interno erano in gran parte ricompresi i domini dei Savoia³. Le stesse necessità di approfondimento riguarderebbero l'incidenza, sulle forme della documentazione sabauda, dei caratteri originali del notariato transalpino, che certo fece proprie coordinate giuridiche sviluppate in Italia, ma le riferì a quadri di autorità, a contesti formulari e certificatori che non trovano corrispondenze dirette nei territori subalpini. Queste brevi note si propongono di enunciare, senza pretesa di sistematicità, alcuni aspetti problematici del rapporto fra le prassi degli scribi transalpini e l'evoluzione della documentazione sabauda.

2. I Savoia e le culture documentarie di matrice ecclesiastica

Mentre è chiara la propensione della dinastia comitale di Moriana-Savoia, già nei decenni intorno al 1100, a servirsi di notai pubblici per la redazione di atti riguardanti le propaggini subalpine della sua area di influenza⁴, più dubbia è l'estrazione del personale deputato nel pieno secolo XII alla scrittura dei documenti sabaudi relativi all'area transalpina e alla valle d'Aosta. L'indagine è complicata dalla trasformazione delle prassi documentarie in quelle regioni tra la metà del secolo XI e la metà del successivo, periodo in cui la *charta* di tradizione cancelleresca – sino allora prevalente nel regno di Borgogna – fu in parte rimpiazzata da vari tipi locali di *notitia*, che solitamente non prevedevano la sottoscrizione dei redattori come elemento certificatorio⁵. Un esame dei pochi documenti il cui estensore sia identificabile permette comunque di constatare la tendenza, da parte dei Savoia, a sfruttare le prestazioni di scribi già attivi per episcopi e monasteri, senza ricorrere a un proprio *entourage* speciale di professionisti della scrittura. Tale atteggiamento era in sostanziale continuità con quelli riscontrabili nella prima metà del secolo XI, quando per esempio i conti si affidarono alla cancelleria vescovile di Aosta per la scrittura dei negozi stipulati in quella città⁶.

³ L'espressione è ripresa da RÜCK 1983. Sulla cultura documentaria degli enti religiosi dell'arco alpino cfr. anche FISSORE 1973 e 1988; CANCIAN 1995; FISSORE 1996; FISSORE - SEGRE MONTEL - GASCA QUEIRAZZA - ROMANO 1997, pp. 833-889; AMMANN-DOUBLIEZ 2008; ANDENMATTEN 2011; HÄRTEL 2014, pp. 151-154.

⁴ CANCIAN 1987, pp. 43-51.

⁵ La tendenza, segnalata in RÜCK 1983, p. 166 e sgg., è discussa in BUFFO 2016, pp. 197-254; BUFFO 2018, pp. 36-43.

⁶ *Ibidem*, p. 22 e sgg.; BUFFO 2017, pp. 48-59.

I comportamenti appena descritti sono attestati ripetutamente, durante tutto il secolo XII, per l'abbazia di Saint-Maurice d'Agaune, che i Savoia controllarono in qualità di abati laici sino agli anni Venti⁷. I documenti sottoscritti che concernevano i rapporti dei conti con quell'ente furono opera di monaci del cenobio stesso: tale estrazione risulta soltanto verosimile per *Odobricus*, che sottoscrisse *vice domini Turumberti cancellarii* l'atto di una donazione eseguita nel 1108 con il consenso di Amedeo III⁸, mentre è certa per l'*Ugo Agaunensis prepositus* che fu *compositor*, nel 1143, di una concessione di quello stesso conte, redatta in Maurienne e munita del sigillo comitale⁹. Ancora nel 1206 troviamo l'atto di una donazione sabauda alla *domus* del Gran San Bernardo «factum per manum Petri prepositi Montis Iovis» e l'anno successivo una concessione all'abbazia di Saint-Marie d'Aulps scritta da *Petrus prior Stamedei*¹⁰. In altri casi le scelte grafiche e i formulari permettono di ricondurre gli estensori, che non si sottoscrivono, a cerchie di scribi autoctoni legate a istituzioni ecclesiastiche. Per esempio, l'atto sigillato di una donazione eseguita nel 1137 da Amedeo III, sempre a favore della *domus* del Gran San Bernardo¹¹, fu verosimilmente redatto da uno scriba appartenente al gruppo responsabile anche della produzione di *brevia recordationis* secondo lo stile valdostano, a sua volta in rapporto di osmosi con l'*entourage* della cancelleria di Aosta: lo prova, oltre alla grafia, la redazione successiva, con altro inchiostro, di una parte dell'elenco dei testimoni, caratteristica di molti di quei *brevia*¹². Una migliore conoscenza delle culture documentarie diffuse in quei decenni nel regno di Borgogna, unita alla puntuale analisi delle grafie e del formulario dell'intera documentazione sabauda coeva, permetterebbe forse di accostare ulteriori riscontri ai casi isolati appena descritti.

La più o meno frequente provenienza dei redattori dalle cerchie che gravitavano intorno a episcopi e grandi monasteri non è, in verità, motivo di stupore: era normale che i Savoia ricorressero, anche nei territori transalpini, agli

⁷ Sulle vicende e sulla documentazione di questo ente nei secoli medievali cfr. ANDENMATTEN - HAUSMANN - RIPART - VANNOTTI 2010, p. 8 e sgg.

⁸ Archives de l'abbaye de Saint-Maurice, CHA 5/6/1-1.

⁹ *Ibidem*, CHA 1/2/2.

¹⁰ *Regesta comitum Sabaudiae* 1889, nn. 414 e 418.

¹¹ Archivio dell'ordine mauriziano di Torino, *Scritture della prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, m. 1, n. 3.

¹² BUFFO 2016, p. 202 e sgg.

entourages scrittori che già esercitavano un'egemonia sulla produzione documentaria locale. Più interessante è constatare come anche l'evoluzione dell'impianto formulare e delle tecniche di convalida della documentazione sabauda di là dalle Alpi sia stata, in una certa misura, tributaria delle sperimentazioni delle cancellerie di tradizione ecclesiastica. Tale legame è riscontrabile qualora si esaminino, per esempio, la prestigiosa *datatio* di molti atti prodotti per i conti durante il secolo XII, in cui sono presenti elementi cronologici ricercati come il computo della luna e dell'epatta, ricorrenti nella documentazione coeva degli enti religiosi¹³. I parallelismi tra gli sviluppi della documentazione ecclesiastica e della documentazione comitale diventano ancor più evidenti per la seconda metà del secolo, caratterizzata da un generale mutamento dei fondamenti della spendibilità giuridica degli atti, esteso a vasti settori dell'arco alpino, i cui protagonisti furono appunto gli episcopi e i loro scribi. Gli esiti di tale mutamento furono il graduale abbandono nella *notitia* non autenticata, l'adozione di nuovi strumenti di convalida e il consolidamento delle cancellerie cittadine di tradizione pubblica, sottoposte al controllo degli episcopi o comunque in stretto rapporto con il clero cattedrale¹⁴. Il personale di quelle cancellerie fu il primo a rinnovare con prassi autenticatorie inedite – come il ricorso al sigillo¹⁵ e al chirografo¹⁶ – le forme documentarie sino allora impiegate, allo scopo di rafforzare la credibilità dei documenti e di esplicitare l'*auctoritas* degli episcopi sulla documentazione delle rispettive diocesi. Le scelte maturate entro l'ambito della «cultura ecclesiastica vescovile»¹⁷ sarebbero state riprese, entro gli ultimi decenni del secolo, nelle scritture dei monasteri e di alcune importanti signorie laiche, come quella sabauda¹⁸.

Un simile percorso fu, per esempio, il presupposto della comparsa di chirografi tra i documenti redatti per i Savoia nell'ultimo quarto del secolo: la partitura *per alphabetum* di quegli atti fu usata in aggiunta alla sigillatura, che

¹³ CIBRARIO - PROMIS 1833, pp. 33, 35, 65; *Carte della prevostura d'Oulx* 1908, nn. 151 e 157.

¹⁴ AMMANN-DOUBLIEZ 2008, pp. 37-166.

¹⁵ Sulla diffusione del sigillo vescovile nell'area alpina e nelle regioni limitrofe cfr. BAUTIER 1995.

¹⁶ Per una visione d'insieme della diffusione del chirografo sui due versanti dell'arco alpino cfr. COSTAMAGNA 1955; ZAGNI 1980; CARBONETTI VENDITTELLI 2013. Per un caso prossimo all'area qui in esame cfr. BUFFO 2014, pp. 252-255.

¹⁷ FISSORE 1996, p. 219.

¹⁸ BUFFO 2016, pp. 215-229.

faceva parte delle prassi sabaude sin dagli anni intorno al 1100. Uno fra i primi atti sabaudi chirografi – una convenzione tra il conte Umberto III e Saint-Maurice, redatta entro gli anni Settanta – è sopravvissuto in due esemplari, apparentemente entrambi originali: l'uno è appunto un chirografo ed è munito dei sigilli del conte e dell'arcivescovo di Tarentaise¹⁹, l'altro è privo di elementi formali di convalida²⁰. Sono chirografi sigillati la *notitia* di una donazione di Umberto a Saint-Maurice redatta negli anni Novanta²¹ e l'atto di un consegnamento prestato nel 1209 a Tommaso I dai *ministeriales* di Yenne, in cui si avverte che « altera pars carte huius servatur in claustro Yenne »²².

Oltre a recepire alcune novità introdotte nell'area dagli ufficiali delle cancellerie vescovili, i Savoia – impegnati, dagli ultimi anni del secolo XII, ad allacciare un rapporto privilegiato con alcuni scribi, deputati alla stesura della loro documentazione²³ – seppero reimpiegare con originalità modelli di *auctoritas* documentaria e di inquadramento funzionale del personale scrivente che erano già stati sperimentati, a partire dai decenni centrali del secolo, nei gruppi di scribi attivi di là dalle Alpi sotto il controllo delle istituzioni ecclesiastiche. Il riferimento alla tradizione ecclesiastica è particolarmente chiaro nel solo atto sabauda, redatto intorno al 1200, in cui sia esplicitato l'affidamento della stesura a una struttura di tipo cancelleresco: una donazione di Tommaso I alla *domus* del Gran San Bernardo, del 1189, autenticata con il sigillo del conte e chiusa dalle parole « Datum Aquebelle per manus Bernardi capellani nostri et Mauricii cancellarii nostri »²⁴. *Mauricius* – redattore di molti documenti per i Savoia entro gli anni Dieci del Duecento e tuttavia definito cancelliere solo in questo caso – condivide la responsabilità della confezione dell'atto con un religioso legato alla dinastia comitale. Una situazione simile si sarebbe presentata nel 1237, quando il notaio *Petrus* avrebbe redatto per Amedeo IV un *instrumentum* su mandato di Guglielmo, priore di Saint-Martin-d'Aime, « scriptor illustris viri domini Amedei comitis Sabaudie »²⁵.

¹⁹ Archives de l'abbaye de Saint-Maurice, CHA 8/1/3.1.

²⁰ *Ibidem*, CHA 8/1/3.2.

²¹ *Ibidem*, CHA 1/2/3.

²² Archives départementales de la Savoie, Chambéry, SA 33.

²³ CANCIAN 2004, p. 249 e sgg.

²⁴ *Carte del Grande e del Piccolo San Bernardo* 1903, n. 27.

²⁵ PREVITÉ ORTON 1912, n. 2.

3. *Caratteri originali e autonomie del notariato transalpino*

Mauricius fu il primo scriba a essere presentato come ufficiale comitale, se si esclude forse la precoce e isolata apparizione, nel 1172, di un *Willelmus notarius domini comitis* in una concessione all'abbazia piemontese di Santa Maria di Staffarda²⁶. Egli espresse un livello insolito di inquadramento entro il gruppo degli ufficiali sabaudi, posto in risalto dall'uso della formula escatocollare *datum per manus* e dalla sua designazione, seppure *una tantum*, come cancelliere. L'assenza di altri riferimenti coevi a un ufficio cancelleresco²⁷ trova corrispondenza nelle vicende di Saint-Maurice, ente nella cui documentazione si conserva, nel periodo che qui interessa, un solo riferimento a un *cancellarius*, contenuto in un atto del 1201²⁸. Le situazioni appena presentate dissuadono dal considerare i vari spunti cancellereschi, riscontrabili nella documentazione sabauda tra XII e XIII secolo, come le tappe di un percorso lineare verso la formalizzazione in chiave funzionale del rapporto con gli scribi che lavoravano per i Savoia. Una simile assenza di linearità riguardò, del resto, anche le dinastie signorili radicate sul versante italiano delle Alpi occidentali: i marchesi di Saluzzo, per esempio, allacciarono intorno al 1200 un legame privilegiato con il notaio *Segnorinus*, che scrisse per loro *instrumenta* dalle forme solenni e ricercate, mentre per i decenni successivi non vi sono indizi di un rapporto speciale della dinastia con questo o quel redattore²⁹.

Nella maggior parte dei casi, gli scribi che redassero documenti per i Savoia tra lo scorcio del secolo XII e i primi decenni del XIII non usarono titoli di ascendenza cancelleresca, ma si presentarono semplicemente come *notarii*, quando non come *notarii comitis* – tale è la qualifica solitamente attribuita a *Mauricius* – o *scribae comitis*³⁰. La figura del *notarius comitis* è centrale negli studi di Cancian e Duparc: la prima ha riscontrato in quel titolo l'esito di un primo tentativo di inquadramento funzionale del notariato pubblico di stampo italico, eseguito a prezzo della rinuncia, da parte dei redattori, ai segni più chiari della loro autonomia professionale, come il *signum*

²⁶ *Cartario di Pinerolo* 1899, n. 48.

²⁷ I personaggi designati come « cancellieri » dei Savoia nelle ricerche di Previtè Orton e Duparc appartennero in verità a cancellerie locali e non furono ufficiali sabaudi (PREVITÈ ORTON 1912, p. 436; DUPARC 1965, p. 34).

²⁸ Archives de l'Abbaye de Saint-Maurice, CHA/34/1/4.

²⁹ FACELLI 1985, pp. 35-38.

³⁰ CANCIAN 2004.

*tabellionis*³¹; il secondo ha sottolineato l'importanza del lavoro dei *notarii comitis* per l'attecchimento del notariato in vari territori transalpini, durante la prima metà del Duecento³². Le letture di entrambi gli studiosi possono ricevere utili integrazioni sulla base di un raffronto tra le esperienze degli scribi sabaudi e le tecniche dei *notarii* attivi, verso il 1200, nei territori transalpini dominati dai Savoia.

In Savoia la comparsa di notai *sacri palatii*, entro gli anni Venti del Duecento³³, fu preceduta dalla formazione, sullo scorcio del secolo XII, di cerchie di *notarii* il cui formulario era influenzato da quello dell'*instrumentum* notarile prodotto in Italia, ma che riconoscevano la loro nomina da poteri locali di tradizione pubblica. La mediazione delle istituzioni ecclesiastiche fu determinante nella messa a punto delle loro prassi: la prima cerchia di notai transalpini, con comportamenti formalizzati, fu infatti costituita da *notarii episcopi* o *domus episcopalis*, attivi già negli anni Novanta per nomina dei vescovi di Maurienne nella redazione di atti tanto per privati quanto per l'episcopio³⁴. A cerchie di questo tipo si sarebbe richiamata, nei decenni iniziali del Duecento, la titolatura dei notai di nomina comitale attivi in Savoia, designati con titoli del tipo *domini comitis Sabaudie notarius*³⁵, eventualmente in abbinamento con la qualifica di notaio imperiale³⁶. L'uso del titolo di *notarius comitis* anche al di fuori della committenza sabauda³⁷, con riferimento al tipo di nomina dello scriba, impedisce di considerare quell'espressione la prova di un particolare rapporto di subordinazione funzionale tra il notaio che la impiegava e il potere comitale.

Lungi dall'essere una ripresa passiva delle prassi notarili elaborate in Italia, le tecniche dei notai vescovili e comitali savoiarda ebbero caratteri originali i cui riflessi possono essere colti, ancora nel pieno secolo XIII, nella documentazione sabauda. Non sono in linea con la tradizione del notariato italico, per esempio, l'abitudine di inserire nella parte alta degli atti il *signum tabellionis*, nella parte bassa una sorta di *signum recognitionis*, proprio invece

³¹ *Ibidem*, pp. 8-12; CANCIAN 1987, p. 43 e sgg.

³² DUPARC 1965, p. 39.

³³ *Ibidem*, p. 41 e sgg.

³⁴ *Chartes du diocèse de Maurienne*, nn. 26, 30, 32 e 34.

³⁵ Archives départementales de la Savoie, Chambéry, SA 20 (27 ottobre 1234).

³⁶ Cfr. per esempio *ibidem*, SA 20 (12 ottobre 1219).

³⁷ Ben attestato anche in Valle d'Aosta: cfr. BUFFO 2016, p. 244.

della documentazione delle cancellerie locali del regno di Borgogna³⁸; alcune particolarità del formulario, su cui ritorneremo; l'elenco dei testimoni introdotto, in certi documenti di notai vescovili, dall'espressione *signa testium*, senza che tali segni compaiano effettivamente sulla pergamena, come accadeva nelle coeve *chartae Augustanae*³⁹; l'esuberante resa calligrafica della parola *feliciter* a chiusura degli atti dei notai di nomina comitale⁴⁰.

L'esame della struttura della documentazione sabauda della prima metà del Duecento permette di riscontrare la provenienza dal notariato transalpino, di nomina vescovile o comitale, di molti fra i redattori più assidui di quegli atti (almeno per il gruppo, numericamente preponderante, dei documenti relativi ai negozi stipulati di là dalle Alpi). Essi infatti continuarono a usare, nei documenti scritti per i conti, formule, usi grafici e strumenti autenticatori tipici di quella cerchia, abbinandoli talvolta al sigillo sabauda o a elementi testuali mutuati dalla documentazione cancelleresca.

Un caso interessante riguarda il notaio *Anselmus*, che operò nel primo decennio del Duecento tanto per i Savoia quanto per committenti privati. L'appartenenza del personaggio, che si presenta semplicemente come *notarius*, al notariato savoiaro di nomina vescovile o comitale è provata dalla presenza del *signum tabellionis* e di quella sorta di *signum recognitionis* – i notai di nomina solo imperiale, anche in Savoia, usavano normalmente soltanto il primo, ripetuto due volte⁴¹ – e dalla parola *fel(iciter)* scritta in capitali di grande modulo nei margini inferiori. La *datatio* di alcuni suoi atti riprende la formula impiegata in Maurienne dai notai di nomina vescovile («domino N. episcopatum Mauriannensem tenente») e la adatta al vertice istituzionale laico: «domino Thoma comitatum Mauriannensem tenente, vacante inperia»⁴². Nei documenti redatti per i Savoia *Anselmus* adottò varie soluzioni

³⁸ Cfr. per esempio, oltre ai casi presentati nelle due note precedenti, Archives départementales de la Savoie, Chambéry, SA 20 (20 ottobre 1219), SA 27 (4 febbraio 1262), 3/G/86 1-3 (fine secolo XII, 27 aprile 1196, 28 febbraio 1209). Sulla presenza di tali *signa* nella documentazione privata di area borgognona cfr. BUFFO 2018, p. 35.

³⁹ Archives départementales de la Savoie, Chambéry, 3/G/87 2 (27 aprile 1196); sul parallelismo con la struttura della *charta Augustana* cfr. BUFFO 2018, p. 26.

⁴⁰ Archives départementales de la Savoie, Chambéry, SA 15 (5 dicembre 1247, 6 maggio 1255), SA 20 (12 aprile 1208).

⁴¹ È per esempio il caso di *Deyfilius*, presentato in DUPARC 1965, p. 43 nota 104.

⁴² Archives départementales de la Savoie, Chambéry, SA 20 (12 aprile 1208).

formulari e autenticatorie: in più casi – per esempio in atti del 1200 e del 1203, riguardanti l'ospedale del Moncenisio e il priorato di Novalesa – ripropose tale e quale la struttura appena descritta, con l'aggiunta, nel primo caso, del sigillo comitale⁴³; ma non mancarono situazioni in cui prevalsero, invece, gli elementi di subordinazione funzionale ai conti, che determinarono l'impiego, nell'escatocollo, della formula *data per manum*⁴⁴ o addirittura l'assenza di riferimenti ad *Anselmus* come estensore⁴⁵.

Sembra particolarmente utile approfondire la questione delle contaminazioni fra i caratteri originali dell'atto notarile transalpino, le influenze dell'*ars notariae* italiana e gli sviluppi cancellereschi suggeriti dalla committenza per gli anni centrali del secolo XIII. In quegli anni i Savoia potenziarono i richiami, negli atti riguardanti la dinastia, a modelli documentari 'alti', di ascendenza cancelleresca, e rivendicarono un'*auctoritas* di matrice pubblica su tutta la documentazione prodotta entro la loro area di influenza. Una maggiore insistenza sui connotati pubblici del potere sabauda, anche come garante della *fides* dei contratti fra privati, è riscontrabile con chiarezza a partire dagli anni Quaranta, caratterizzati dall'espansione dei domini comitali e dal rafforzamento del legame con l'impero, di cui è prova l'attribuzione del vicariato a Tommaso I nella seconda metà di quel decennio⁴⁶. Un segno dell'ambizione di controllo sulle prassi documentarie dei territori dominati è l'atto del 1245 con cui Amedeo IV confermava all'abbazia di Saint-Maurice il diritto di produrre, per mezzo dei suoi *cantores*, atti validi nel Vallese, nel Chiabese e nell'Entremont⁴⁷. Analoghe implicazioni sul piano ideologico possono essere riscontrate nell'elaborazione delle prime norme sui comportamenti del notariato, confluite negli anni Sessanta entro gli statuti di Pietro II⁴⁸.

L'evoluzione formale, a cavallo della metà del secolo, degli atti di *Iacobus Barberii* fornisce indizi interessanti sugli effetti che le trasformazioni appena enunciate ebbero sulle prassi dei notai savoiarda reclutati dai Savoia.

⁴³ CANCIAN 2004, p. 260; Archivio di Stato di Torino (ASTo), Corte, *Materie ecclesiastiche, Abbazie, Novalesa SS. Pietro e Andrea*, m. 3, n. 4.

⁴⁴ CANCIAN 1975, n. 1.

⁴⁵ ASTo, Corte, *Materie ecclesiastiche, Abbazie, Moncenisio S. Maria*, m. 1, doc. non numerato.

⁴⁶ TABACCO 1939, pp. 12-15.

⁴⁷ ANDENMATTEN - HAUSMANN - RIPART - VANNOTTI 2010, pp. 5-13.

⁴⁸ CANCIAN 2000, pp. 5-18.

Iacobus Barberii operò per la dinastia sabauda fra gli anni Trenta e gli anni Settanta del Duecento, quasi soltanto in ambito transalpino. Il personaggio era originario non di Susa – come si è finora ritenuto per una svista di Duparc⁴⁹ – ma probabilmente di Chambéry, come proverebbero l'esistenza in quel luogo di una famiglia di notai con lo stesso cognome⁵⁰ e soprattutto, come stiamo per vedere, la compatibilità delle sue prassi con gli usi dei notai attivi in quella zona.

Negli anni Trenta *Iacobus* si qualifica come *sacri palacii et comitis Sabaudie notarius*⁵¹: il titolo verosimilmente non allude alla speciale messa a disposizione dei conti, come loro ufficiale, di una professionalità certificata dalla nomina imperiale, ma semplicemente – come era normale in quel periodo anche per i notai savoiardi che non lavoravano per la dinastia dominante⁵² – alla doppia investitura notarile, comitale e imperiale. Nei primi documenti noti, *Iacobus* impiega vari elementi propri della tradizione notarile savoiarda: il *signum tabellionis*, posto all'inizio dei documenti, sembra coesistere con altri *signa*; la *A* della parola *anno*, con cui si aprono i testi, è di modulo molto grande e ornata, come in molti atti coevi della regione⁵³; gli atti sono chiusi dalla parola *feliciter*, scritta in modo calligrafico. I primi due aspetti elencati, peraltro, comportano significative innovazioni rispetto alle abitudini dei colleghi di *Iacobus* non attivi per i Savoia. Quanto all'ornamento dell'iniziale *A*, *Iacobus* scelse un elegante e vistoso disegno fitomorfo, che riprende con chiarezza le iniziali filigranate dei documenti imperiali e pontifici. Quanto, invece, ai *signa*, il solo davvero presente sui documenti in esame è il *signum tabellionis* iniziale: i *signa* di chiusura, che intendono richiamare quelli normalmente usati nel documento notarile savoiaro, sono in verità formati riunendo in un nesso cruciforme le due lettere della congiunzione *et* o costruendo una sorta di monogramma con le tre lettere di *ego*. È difficile non scorgere, in quest'ultima scelta, un parallelismo – fortuito ma interessante – con i comportamenti coevi dei notai genovesi, i cui

⁴⁹ L'attestazione medievale di una famiglia *Barberii* a Susa indusse Duparc a ritenere senz'altro *Iacobus* segusino (DUPARC 1965, p. 42).

⁵⁰ Archives départementales de la Savoie, Chambéry, SA 15 (4 marzo 1310).

⁵¹ *Ibidem*, SA 15 (28-30 luglio 1235).

⁵² Per esempio *Iacobus Aquini sacri palacii notarius et domini comitis Mauriannensis* (*Ibidem*, SA 20, 20 ottobre 1219).

⁵³ Cfr. per esempio *Ibidem*, SA 15 (5 dicembre 1247), SA 27 (4 febbraio 1262).

documenti si chiudevano con la *completio* introdotta da un *signum* monogrammatico formato dalle tre lettere del pronome personale⁵⁴. Significativamente, durante gli anni Trenta *Iacobus* deviò da questa prassi, scrivendo le parole *et ego* con caratteri normali, nella redazione di due atti in cui la forza certificatoria della sua *completio* si univa a quella del sigillo sabauda: in un caso (1232)⁵⁵ non vi sono *signa* di chiusura, nell'altro (1239)⁵⁶ fu ripetuto, all'inizio della *completio*, il *signum tabellionis* iniziale, con un comportamento inconsueto per l'area transalpina.

Tra la fine degli anni Trenta e gli anni Quaranta le prassi di *Iacobus* cambiarono. Incominciò a presentarsi come *sacri imperii et comitis Sabaudie notarius et scriptor*, aggiungendo ai suoi titoli un termine che esplicitava il suo rapporto funzionale con la dinastia comitale. Non è un caso che il primo impiego della qualifica di *scriptor* per *Iacobus* sia riscontrabile in un documento in cui era centrale la forza dispositiva della volontà comitale, il testamento di Amedeo IV del 1238⁵⁷. Parallelamente a tali sviluppi, *Iacobus* cessò di comporre strani *signa* con le prime parole della *completio*. Alcuni dei documenti redatti da *Iacobus* poco prima del 1250 testimoniano, poi, l'appoggio tecnico da lui fornito ai Savoia nella messa a punto di prassi documentarie più chiaramente ispirate a modelli cancellereschi. È il caso dell'atto sigillato di una donazione eseguita da Amedeo IV a favore dell'abbazia di Hautcrêt, nel 1247: il testo ha la struttura di una lettera patente, non è chiuso dalla *completio* notarile ma riporta, abbreviato, il solo nome dello *scriptor* nell'angolo inferiore destro, in prossimità della plica, secondo un modello in uso nelle principali cancellerie europee⁵⁸.

In anni appena successivi a questi esperimenti la cultura documentaria degli scribi sabaudi avrebbe subito ulteriori importanti trasformazioni, caratterizzate dal consolidarsi di un insieme di nuove forme e prassi scritte, più strettamente collegate a un uso amministrativo dello scritto, in un contesto di crescita e diversificazione dell'apparato degli ufficiali comitali⁵⁹:

⁵⁴ ROVERE 2014, p. 15.

⁵⁵ Archives départementales de la Savoie, Chambéry, SA 15 (11 marzo 1232).

⁵⁶ Archives de l'État du Valais, Sion, AC Sembrancher, B I/1 (20 luglio 1239).

⁵⁷ DUPARC 1965, p. 42.

⁵⁸ Archives cantonales vaudoises, Lausanne, C/XXII/NF09947 (22 luglio 1247).

⁵⁹ Tale contesto è l'oggetto di CASTELNUOVO - GUILLERÉ 2001.

pensiamo alle agili *litterae* dell'età di Pietro II ⁶⁰ e all'emergere, entro gli anni Cinquanta, di una contabilità degli uffici locali su rotolo pergameneo ⁶¹. Parallelamente al formarsi di questi tipi documentari si verificò una mutazione delle grafie, i cui segni si colgono già nella documentazione di *Iacobus* e in particolare nelle *litterae* di ispirazione cancelleresca del 1247. I documenti sabaudi della prima metà del secolo non avevano uno stile grafico proprio: le scritture mutavano con il mutare degli usi grafici dei soggetti produttori, oscillando dalla *textualis* di tradizione libraria e con sorvegliati inserimenti corsivi, usata in alcune cancellerie cittadine, alle più esuberanti e calligrafiche imitazioni locali della *littera minuta* degli atti pontifici e imperiali. A partire dagli anni Cinquanta, invece, si registra una progressiva convergenza degli scribi sabaudi verso un modello condiviso di scrittura corsiva, caratterizzato dal disegno in un solo tratto delle *p* e soprattutto delle *s*, con la conseguente formazione di occhielli affusolati; dalle terminazioni a bandiera, chiuse in grandi occhielli, delle parti alte delle *b*, delle *d* e delle *h* (elementi, questi, già presenti nel più volte menzionato documento del 1247); dalla sinuosa chiusura a proboscide di molti tratti discendenti; dal modulo relativamente minuto e dal chiaroscuro. Si rileva appena – lasciando a ricerche future un approfondimento sulla genesi di questo stile grafico – come il caso sabardo sia in linea con tendenze riscontrabili nell'ambito di altri stati regionali, improntate alla crescita degli apparati amministrativi all'avvio di una, produzione documentaria 'pragmatica' e alla corsivizzazione delle grafie degli ufficiali pubblici ⁶². La nuova grafia corsiva sarebbe pervenuta a una sostanziale canonizzazione, nell'ambito della produzione documentaria sabauda, entro il terzo quarto del Duecento. Meglio ancora delle puntuali variazioni della titolatura degli scribi, il complicarsi della tipologia documentaria e il formalizzarsi degli usi grafici della cerchia deputata alla redazione dei documenti comitali sono il segno dell'incipiente costituzione di un vero *entourage* scrittorio 'centrale', che si sarebbe consolidato durante la seconda

⁶⁰ Cfr. per esempio Archives de l'abbaye, Saint-Maurice, CHA/14/4/O02 (1257).

⁶¹ Cfr. in particolare le riproduzioni del più antico rotolo contabile sabardo, prodotto nel Vaud alla fine degli anni Cinquanta del Duecento e oggi irripetibile, in CHIAUDANO 1930, tavola fuori testo. Per una bibliografia sulla contabilità sabarda nel Duecento cfr. GAULIN - GUILLERÉ 1992.

⁶² Il dibattito storiografico sul tema è ripercorso in CAMMAROSANO 2015 e in BERTRAND 2015, pp. 225-242.

metà del secolo⁶³: condizione, questa, dell'attenuarsi del peso delle culture di provenienza dei redattori sulla struttura testuale e sui caratteri estrinseci dei vari documenti sabaudi.

4. Conclusioni

L'analisi qui condotta, per quanto non esauriente, permette di integrare nel questionario di partenza sui rapporti fra i Savoia e i redattori dei loro atti almeno due aspetti problematici, che meriterebbero di essere presi in considerazione nell'ambito dei prossimi studi sul tema. È stata confermata, anzitutto, la centralità del contributo delle culture documentarie e dei professionisti della scrittura di area transalpina negli sviluppi della documentazione sabauda entro il Duecento. Di là dall'urgenza di un accertamento sulla funzione dalle cancellerie ecclesiastiche come ambito di produzione di documenti comitali, è emersa la necessità di studiare il rapporto fra i Savoia e i notai transalpini – redattori, dagli anni intorno al 1200, della grande maggioranza degli atti qui esaminati – con riguardo per le specificità del loro statuto e delle loro tecniche e senza eccessivi appiattimenti sulla situazione del notariato piemontese.

Si è osservato, in secondo luogo, come l'evoluzione della documentazione sabauda abbia avuto, in molti casi, presupposti ed esiti analoghi a quelli attestati per altri poteri della regione alpina, si trattasse di enti religiosi o signorie laiche. Le trasformazioni degli assetti formali e degli strumenti certificatori, da noi riscontrate nell'ambito dei documenti comitali, furono il risultato di una lunga dialettica fra l'ambizione, espressa dai Savoia, di presentarsi come *domini* della propria documentazione – non sempre con la stessa urgenza, non sempre attraverso soluzioni di matrice cancelleresca – e la necessità di garantire agli atti concernenti la dinastia la massima spendibilità nei rispettivi contesti sociali e geografici d'uso, impiegando prassi autenticatorie riconosciute come credibili. Nei secoli XII e XIII i criteri di affidabilità degli atti ebbero un'evoluzione differenziata sui due versanti delle Alpi occidentali: in Piemonte prevalse l'autenticazione notarile, in area transalpina la sigillatura. Alcuni mutamenti delle tecniche di certificazione, peraltro, interessarono con effetti simili tutti i territori sabaudi: si pensi alle trasformazioni

⁶³ Su tale *entourage* e sulla sua produzione, con riferimento all'intero periodo bassomedievale, cfr. soprattutto ANDENMATTEN - CASTELNUOVO 2010.

parallele della documentazione vescovile o all'ampia diffusione, anche in Piemonte, del chirografo. La documentazione dei Savoia, per la molteplicità dei territori sottoposti al loro controllo, recepì l'intera gamma di questi stimoli locali o regionali: stimoli la cui conoscenza approfondita, non limitata al versante italiano, permetterebbe un migliore inquadramento delle vicende sabaude entro gli sviluppi coevi delle culture documentarie nell'arco alpino.

FONTI

ARCHIVES CANTONALES VAUDOISES, LAUSANNE

– C/XXII/NF09947.

ARCHIVES DE L'ÉTAT DU VALAIS, SION

– *AC Sembrancher*, B I/1.

ARCHIVES DÉPARTEMENTALES DE LA SAVOIE, CHAMBÉRY

– 3/G/86 1-3; 3/G/87 2.

– SA 15, 20, 27.

ARCHIVES DE L'ABBAYE, SAINT MAURICE

– CHA 1/2/2; 1/2/3.

ARCHIVIO DELL'ORDINE MAURIZIANO DI TORINO

– *Scritture della prevostura e casa de' Santi Nicolao e Bernardo d'Aosta, Diplomi dei duchi di Savoia ed altri principi*, m. 1.

ARCHIVIO DI STATO DI TORINO (ASTO)

– Corte, *Materie ecclesiastiche, Abbazie, Moncenisio S. Maria*, m. 1.

– Corte, *Materie ecclesiastiche, Abbazie, Novalesa SS. Pietro e Andrea*, m. 3.

BIBLIOGRAFIA

- AMMANN-DOUBLIEZ 2008 = C. AMMANN-DOUBLIEZ, *Chancelleries et notariat dans le diocèse de Sion à l'époque de maître Martin de Sion (†1306). Étude et édition du plus ancien minutaire suisse*, Sion 2008 (Cahiers de Vallesia-Beihefte zu Vallesia, 19).
- ANDENMATTEN 2011 = *Les chancelliers de Suisse romande entre tradition ecclésiastique et affirmation princière (XIII^e-XIV^e siècles)*, in « *De part et d'autre des Alpes* » (II). *Chancelleries et chanceliers des princes à la fin du Moyen Âge*, Actes de la table ronde de Chambéry, 5 et 6 octobre 2006, a cura di G. CASTELNUOVO - O. MATTEONI, Chambéry 2011, pp. 29-37.
- ANDENMATTEN - CASTELNUOVO 2010 = B. ANDENMATTEN - G. CASTELNUOVO, *Produzione documentaria e conservazione archivistica nel principato sabauda, XIII-XV secolo*, in « *Bollettino dell'Istituto storico italiano per il medio evo e Archivio muratoriano* », 110/1 (2010), pp. 279-343.
- ANDENMATTEN - HAUSMANN - RIPART - VANNOITI 2010 = B. ANDENMATTEN - G. HAUSMANN - L. RIPART - F. VANNOITI, *Écrire et conserver. Album paléographique et diplomatique de l'abbaye de Saint-Maurice d'Agaune (VI^e-XVI^e s.)*, Chambéry - Lausanne - Saint-Maurice 2010.
- BAUTIER 1995 = R.-H. BAUTIER, *Apparition, diffusion et évolution typologique du sceau épiscopal au Moyen Âge*, in *Die Diplomatie der Bischofsurkunde vor 1250. La diplomatie épiscopale avant 1250. Referate zum VIII. Internationalen Kongreß für Diplomatie*, Innsbruck, 27. September-3. Oktober 1993, a cura di C. HAIDACHER - W. KÖFLER, Innsbruck 1995, pp. 225-241.
- BERTRAND 2015 = P. BERTRAND, *Les écritures ordinaires. Sociologie d'un temps de révolution documentaire (entre royaume de France et empire, 1250-1350)*, Paris 2015.
- BUFFO 2014 = P. BUFFO, *Due diplomi originali di Carlo, vescovo di Torino (1153 e 1158)*, in « *Bollettino storico-bibliografico subalpino* », CXII/1 (2014), pp. 247-259.
- BUFFO 2016 = P. BUFFO, *Il breve recordationis nella documentazione valdostana dei secoli XII e XIII*, in « *Scrineum Rivista* », 13 (2016), pp. 197-254.
- BUFFO 2017 = P. BUFFO, *Una fonte documentaria controversa: la donazione del conte Umberto I ai canonici della cattedrale e di S. Orso d'Aosta (1040)*, in *L'histoire à la source: acter, compter, enregistrer (Catalogne, Savoie, Italie, XII^e-XV^e siècle). Mélanges offerts à Christian Guilleré*, a cura di G. CASTELNUOVO - S. VICTOR, Chambéry 2017, I, pp. 43-59.
- BUFFO 2018 = P. BUFFO, « *Charta Augustana* ». *Chiesa, cancelleria e scriptorium ad Aosta nel secolo XI*, Torino 2018 (Memorie dell'Accademia delle scienze di Torino, Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche, s. V, 42/2).
- CAMMAROSANO 2015 = P. CAMMAROSANO, *Evoluzione delle strutture documentarie ed evoluzione delle forme di tipo corsivo dall'età romanica alla prima età moderna*, in « *Scripta. An international journal of Codicology and Palaeography* », 8 (2015), pp. 27-46.
- CANCIAN 1975 = P. CANCIAN, *Notai e formule nei documenti sabaudi per S. Maria del Moncenisio*, in « *Bollettino storico-bibliografico subalpino* », LXXIII/2 (1975), pp. 599-622.
- CANCIAN 1982 = P. CANCIAN, « *Conradus imperialis aule notarius* ». *Un notaio del XIII secolo nell'assetamento politico della val di Susa*, in « *Bollettino storico-bibliografico subalpino* », LXXX/1 (1982), pp. 5-33.

- CANCIAN 1987 = P. CANCIAN, *Notai e cancellerie: circolazione di esperienze sui due versanti alpini dal secolo XII ad Amedeo VIII*, in *La frontière: nécessité ou artifice?*, Actes du XIII^e colloque franco-italien d'études alpines, Grenoble 1987, pp. 43-51.
- CANCIAN 1989 = P. CANCIAN, *Notai e monasteri in val di Susa: primi sondaggi*, in *Esperienze monastiche nella val di Susa medievale*, a cura di L. PATRIA - P. TAMBURRINO, Susa 1989, pp. 161-167.
- CANCIAN 1995 = P. CANCIAN, *Fra cancelleria e notariato: gli atti dei vescovi di Torino*, in *La memoria delle chiese. Cancellerie vescovili e culture notarili nell'Italia centro-settentrionale (secoli X-XIII)*, a cura di P. CANCIAN, Torino 1995, pp. 181-204.
- CANCIAN 2000 = P. CANCIAN, *Gli statuti di Pietro II alla luce delle norme sul notariato*, in *Pierre II de Savoie. 'Le petit Charlemagne' († 1268)*, Colloque international, Lausanne, 30-31 mai 1997, a cura di B. ANDENMATTEN - A. PARAVICINI BAGLIANI - E. PIBIRI, Lausanne 2000, pp. 5-18.
- CANCIAN 2004 = P. CANCIAN, *Aspetti problematici del notariato nelle Alpi occidentali*, in *Le Alpi medievali nello sviluppo delle regioni contermini*, a cura di G.M. VARANINI, Napoli 2004, pp. 249-262.
- CARBONETTI VENDITTELLI 2013 = C. CARBONETTI VENDITTELLI, « *Duas cartas unius tenoris per alphabetum divisas scripsi* ». Contributo a una geografia delle pratiche documentarie nell'Italia dei secoli XII e XIII, in « *Scrineum Rivista* », 10 (2013), pp. 215-258.
- Cartario di Pinerolo* 1899 = F. GABOTTO, *Cartario di Pinerolo fino all'anno 1300*, Pinerolo 1899 (Biblioteca della Società storica subalpina, II).
- Carte del Grande e del Piccolo San Bernardo* 1903 = S. PIVANO, *Le carte delle case del Grande e del Piccolo San Bernardo esistenti nell'Archivio dell'Ordine mauriziano*, in *Miscellanea valdostana*, Pinerolo 1903 (Biblioteca della Società storica subalpina, XVII), pp. 57-238.
- Carte della prevostura d'Oulx* 1908 = G. COLLINO, *Le carte della prevostura d'Oulx raccolte e riordinate cronologicamente fino al 1300*, Pinerolo 1908 (Biblioteca della Società storica subalpina, XLV).
- CASTELNUOVO - GUILLERÉ 2001 = CASTELNUOVO - GUILLERÉ 2001, *Les finances et l'administration de la maison de Savoie au XIII^e siècle*, in *Pierre II de Savoie. 'Le petit Charlemagne' († 1268)*, Colloque international, Lausanne, 30-31 mai 1997, a cura di B. ANDENMATTEN - A. PARAVICINI BAGLIANI - E. PIBIRI, Lausanne 2000 (Cahiers lausannois d'histoire médiévale, 27). pp. 33-125.
- Chartes du diocèse de Maurienne* 1861 = A. BILLIET - J. ALBRIEUX, *Chartes du diocèse de Maurienne*, Chambéry 1861.
- CHIAUDANO 1930 = M. CHIAUDANO, *Il più antico rotolo di rendiconti della finanza sabauda (1257-1259)*, Casale Monferrato 1930.
- CIBRARIO - PROMIS 1833 = L. CIBRARIO - D. PROMIS, *Documenti sigilli e monete appartenenti alla storia della monarchia di Savoia, raccolti in Savoia, in Svizzera ed in Francia*, Torino 1833.
- COSTAMAGNA 1955 = G. COSTAMAGNA, *La convalidazione delle convenzioni tra comuni a Genova nel secolo XII*, in « *Bullettino dell'Archivio Paleografico Italiano* », n.s. 1 (1955), pp. 111-119; anche in ID., *Studi di Paleografia e di Diplomatica*, Roma 1972 (Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum, 9), pp. 225-235.

- DUPARC 1965 = P. DUPARC, *La pénétration du droit romain en Savoie (première moitié du XIII^e siècle)*, in « Revue historique de droit français et étranger », 1 (1965), pp. 22-86.
- FACELLI 1985 = M. FACELLI, *Prodromi cancellereschi nella documentazione dei marchesi di Saluzzo nei secoli XII-XIV*, tesi di laurea a.a. 1984/85, relatore G.G. Fissore.
- FISSORE 1973 = G.G. FISSORE, *Problemi della documentazione vescovile astigiana per i secoli X-XII*, in « Bollettino storico-bibliografico subalpino », LXXI/2 (1973), pp. 417-510.
- FISSORE 1988 = G.G. FISSORE, *I monasteri subalpini e la strategia del documento scritto*, in *Dal Piemonte all'Europa: esperienze monastiche nella società medievale*, Relazioni e comunicazioni presentate al XXXIV Congresso storico subalpino nel millenario di S. Michele della Chiusa, Torino, 27-29 maggio 1985, Torino 1988, pp. 87-105.
- FISSORE 1996 = G.G. FISSORE, *Le forme extranotarili di autenticazione: considerazioni su radici e modelli di un'area periferica della documentazione nell'Italia settentrionale*, in *Libri e documenti d'Italia: dai Longobardi alla rinascita delle città*. Atti del Convegno nazionale dell'Associazione italiana paleografi e diplomatisti, Cividale, 5-7 ottobre 1994, a cura di C. SCALON, Udine 1996, pp. 199-230
- FISSORE - SEGRE MONTEL - GASCA QUEIRAZZA - ROMANO 1997 = G.G. FISSORE - C. SEGRE MONTEL - G. GASCA QUEIRAZZA - G. ROMANO, *Una città, la sua cultura e la sua immagine*, in *Storia di Torino, I, Dalla preistoria al comune medievale*, a cura di G. SERGI, Torino 1997, pp. 833-889.
- GAULIN - GUILLERÉ 1992 = J.-L. GAULIN - C. GUILLERÉ, *Des rouleaux et des hommes: premières recherches sur les comptes de châtelainies savoyards*, in « Études savoisiennes », 1 (1992), pp. 51-108.
- HÄRTEL 2014 = R. HÄRTEL, *Notarielle und kirchliche Urkunden im frühen und hohen Mittelalter*, Wien - München 2014.
- PREVITÉ ORTON 1912 = C.W. PREVITÉ ORTON, *The Early History of the House of Savoy (1000-1233)*, Cambridge 1912.
- Regesta comitum Sabaudiae* 1889 = D. CARUTTI, *Regesta comitum Sabaudiae marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad an. MDCCCLIII*, Augustae Taurinorum 1889.
- ROVERE 2014 = A. ROVERE, *Signa notarili nel medioevo genovese e italiano*, in « *Ego signavi et roboravi* ». *Signa e sigilli notarili nel tempo*, a cura di A. ROVERE, Genova 2014, pp. 3-65.
- RÜCK 1983 = P. RÜCK, *Das öffentliche Kanzellariat in der Westschweiz (8.-14. Jahrhundert)*, in *Landesherrliche Kanzleien im Spätmittelalter*, Referate zum VI. Internationalen Kongreß für Diplomatik, München 1983, I, pp. 203-271.
- TABACCO 1939 = G. TABACCO, *Lo stato sabaudo nel sacro romano impero*, Torino 1939.
- ZAGNI 1980 = L. ZAGNI, *Carta partita, sigillo, sottoscrizione nelle convenzioni della Repubblica di Genova nei secoli XII e XIII*, in « Studi di Storia medioevale e di Diplomatica », 5 (1980), pp. 5-14.

Sommario e parole significative - Abstract and keywords

Lo studio indaga alcuni aspetti del rapporto fra i conti di Savoia e i redattori della loro documentazione, ricostruendo gli effetti che tale rapporto ebbe sui piani delle strutture testuali, delle prassi autenticatorie e delle grafie. In Piemonte la dinastia sfruttò sistematicamente le prestazioni di notai imperiali. Nei vari settori dei domini transalpini e in valle d'Aosta, invece, la documentazione sabauda fu redatta sino alla fine del secolo XII da professionisti locali della documentazione (prevalentemente chierici provenienti dagli *entourages* scrittori vescovili e monastici), mentre dagli anni intorno al 1200 gli atti comitali furono spesso prodotti da notai itineranti provenienti soprattutto dalla Savoia. In quella zona i notai potevano avere una nomina vescovile, comitale o imperiale (spesso ne associavano più d'una) e le prassi notarili differivano da quelle riscontrabili in Italia per formulario, modalità di convalida e caratteri estrinseci. I notai-ufficiali sabaudi (detti in molti casi *notarii comitis*) riadattarono quelle prassi tenendo conto di molteplici fattori: le ambizioni della committenza, tra richiami a una legittimità pubblica e bisogni di spendibilità amministrativa; le tradizioni giuridiche dei luoghi di redazione degli atti; gli esiti variabili della dialettica tra l'autonomia professionale del redattore e la sua subordinazione funzionale ai conti.

Parole significative: Savoia, scribi, cancellerie, notariato, *instrumentum publicum*.

The study investigates some aspects of the relationship between the counts of Savoy and the scribes who produced their documents, and reconstructs the effects that this relationship had on textual structures, authenticating practices and graphic forms. In Piedmont, the dynasty systematically exploited the work of imperial notaries. In the various sectors of the transalpine domains and in the Aosta valley, the documents concerning the counts were written by local scribes (mainly clerics from the *entourages* of bishops and abbots) until the end of the 12th century; after 1200 many Sabaudian acts were produced by itinerant notaries mainly from the Savoy region. In that area notaries could have an ecclesiastical, Sabaudian or imperial appointment (many of them had more than one) and notary practices differed from the Italian ones in terms of forms, validation methods and extrinsic characters. The notaries who were Sabaudian officers (usually designated as *notarii comitis*) adapted those practices taking into account many factors: the ambitions of the counts, who looked for both public legitimacy and administrative efficiency; the legal traditions of the areas where the documents had to be used; the outcomes of the dialectic between the professional autonomy of the notary and his subordination to the counts as an officer.

Keywords: Savoy, Scribes, Chanceries, Notaries, *instrumentum publicum*.

INDICE

<i>Presentazione</i>	pag.	5
Tabula gratulatoria	»	7
<i>Gian Savino Pene Vidari</i> , Il percorso delle istituzioni di Storia Patria di Genova e Torino: il contributo di Dino Puncuh	»	9
<i>Simone Allegria</i> , <i>Rainerius tunc comunis Cortone notarius</i> . Contributo alla storia del documento comunale a Cortona nella prima metà del XIII secolo	»	23
<i>Fausto Amalberti</i> , Scorci di vita quotidiana a Ventimiglia (secc. XV-XVI)	»	57
<i>Serena Ammirati</i> , <i>Cum in omnibus bonis ...</i> Un inedito frammento berlinese tra papirologia e paleografia	»	79
<i>Michele Ansani</i> , Pratiche documentarie a Milano in età carolingia	»	95
<i>Giovanni Assereto</i> , Genova e Francesco Stefano (1739)	»	113
<i>Michel Balard</i> , I Giustiniani: un modello degli 'alberghi'?	»	131
<i>Laura Balletto</i> , Brevi note su Antonio Pallavicino, vescovo di Chio (1450-1470)	»	141
<i>Ezio Barbieri</i> , Frammenti e registri notarili pavesi e vogheresi del Trecento presso l'Archivio di Stato di Pavia	»	163
<i>Enrico Basso</i> , L'affermarsi di un legame commerciale: Savona e la Sardegna all'inizio del XIV secolo	»	183
<i>Denise Bezzina</i> , The two wills of Manuele Zaccaria: protecting one's wealth and saving one's soul in late thirteenth-century Genoa	»	205
<i>Carlo Bitossi</i> , Assassinio politico o vendetta? La morte di Gian Pietro Gaffori e la rivoluzione corsa (1753)	»	231

<i>Marco Bologna</i> , «Non ha la minima idea, cara, di quanto c'è sepolto nella mia vita». Note esplicative sui processi di formazione degli archivi di persone	pag. 253
<i>Roberta Braccia</i> , Spedizionieri, vetturali e navicellai: considerazioni su due <i>discursus legales</i> del Settecento	» 265
<i>Paolo Buffo</i> , Spunti cancellereschi e autonomie dei redattori nella documentazione del principato sabauda (secoli XII e XIII): nuove proposte di indagine	» 285
<i>Marta Calleri</i> , Un notaio genovese tra XII e XIII secolo: Oberto scriba <i>de Mercato</i>	» 303
<i>Maria Cannataro † - Pasquale Cordasco</i> , Per la storia della chiesa di Taranto nel XIV secolo	» 325
<i>Cristina Carbonetti Vendittelli</i> , Il <i>Breve de terris et vineis et silvis que sunt Sancte Agathe</i> . Un inventario romano di beni fondiari del XII secolo	» 343
<i>Maela Carletti</i> , Il Protocollo di San Benvenuto amministratore e vescovo della Chiesa di Osimo (1263-1282). Un primo resoconto	» 359
<i>Carlo Carosi</i> , Riflessioni su un singolare contratto di commenda	» 381
<i>Antonio Ciaralli</i> , Documenti imperiali tra realtà e contraffazione. La pretesa cessione a Nonantola del monastero di Santa Maria di Valfabbrica	» 395
<i>Diego Ciccarelli</i> , I Genovesi a Palermo: la <i>Capela Mercatorum Ianuensium</i> (sec. XV)	» 419
<i>Luca Codignola</i> , Ceronio, Rati, e le prime relazioni tra Genova e il Nord America, 1775-1799	» 439
<i>Lia Raffaella Cresci</i> , Provvidenza divina o sorte? Un problema irrisolto nell'opera storica di Leone Diacono	» 459
<i>Davide Debernardi</i> , I papiri della Società Ligure di Storia Patria	» 477
<i>Corinna Drago Tedeschini</i> , Le <i>societates officii scriptoriae</i> nei libri <i>instrumentorum</i> dell'Archivio della Romana Curia (1508-1510)	» 489

<i>Bianca Fadda - Alessandra Moi - Marco Palma - Andrea Pergola - Roberto Poletti - Mariangela Rapetti - Cecilia Tasca, Laocoontis simulacrum hoc ... vidi: una nota manoscritta nell'incunabolo 15 della Biblioteca Universitaria di Cagliari</i>	pag.	513
<i>Bianca Fadda - Cecilia Tasca, La Sardegna giudiciale nell'Archivio del Capitolo di San Lorenzo di Genova e un 'nuovo' documento di Barisone I d'Arborea</i>	»	523
<i>Riccardo Ferrante, Legge, giustizia, e sovranità nella Francia del secondo Cinquecento. Appunti per una storia della 'legalità' in Europa continentale</i>	»	549
<i>Paolo Fontana, «Lo specchio della vita» di madre Maria Agnese di Gesù (1693-1761). Monachesimo femminile e direzione spirituale nel Carmelo genovese del Settecento</i>	»	561
<i>Maura Fortunati, Mediazione ed arbitrato a Savona nel primo basso medioevo</i>	»	587
<i>Fausta Franchini Guelfi, Nuovi documenti per Francesco Maria Schiaffino in San Siro a Genova-Nervi e per il patrimonio artistico della casaccia di Santa Maria di Caprafico</i>	»	605
<i>Stefano Gardini - Mauro Giacomini, Venticinque anni di consumi e produzioni culturali: aspetti quantitativi e spunti qualitativi dal database della sala di studio dell'Archivio di Stato di Genova (1991-2016)</i>	»	619
<i>Bianca Maria Giannattasio, Il cibo ed i Romani: un rapporto complesso</i>	»	669
<i>Antoine-Marie Graziani, «Si è risposto a Lutero e si risponde ogni giorno agli eretici»: Pier Maria Giustiniani l'antijustificateur</i>	»	681
<i>Ada Grossi, Le cariche comunali lodigiane fino al 1300: note a margine degli Atti del comune di Lodi</i>	»	705
<i>Paola Guglielmotti, La storia dei 'non genovesi' dall'anno 2000: il contributo dei medievisti attivi nel contesto extraitaliano agli studi sulla Liguria</i>	»	727
<i>Valeria Leoni, Il Collegio dei notai di Cremona e le origini dell'archivio notarile</i>	»	751

<i>Sandra Macchiavello</i> , Repertorio dei notai a Genova in età consolare (1099-1191)	pag. 771
<i>Marta Luigina Mangini</i> , Parole e immagini del perduto <i>Liber instrumentorum porte Cumane</i> (Milano, metà del secolo XIII)	» 801
<i>Paola Massa</i> , La gestione tecnico-organizzativa di un 'edificio da carta' a metà Seicento	» 825
<i>Patrizia Merati</i> , Produzione e conservazione documentaria tra X e XI secolo in area lariana: il notaio <i>Teodevertus</i> e la sua clientela laica	» 851
<i>Bianca Montale</i> , Politica e amministrazione a Genova dall'Unità a Porta Pia	» 879
<i>Angelo Nicolini</i> , Nel porto di Savona, 1500-1528: una finestra sul Mediterraneo?	» 899
<i>Antonio Olivieri</i> , L'ospedale di Sant'Andrea di Vercelli nei decenni a cavallo tra Due e Trecento. L'acquisizione di patrimoni connessi con l'esercizio del credito e i suoi riflessi archivistici	» 923
<i>Sandra Origone</i> , Rodi dei Cavalieri e i Genovesi	» 947
<i>Arturo Pacini</i> , Algeri 1541: problemi di pianificazione strategica di un disastro annunciato	» 965
<i>Martina Pantarotto</i> , <i>Vox absentiae</i> : tracce di un archivio conventuale disperso e distrutto. Santa Maria delle Grazie di Bergamo (OFM Obs.)	» 993
<i>Alberto Petrucciani</i> , L'«altra» biblioteca Durazzo: un catalogo (quasi) sconosciuto	» 1005
<i>Giovanna Petti Balbi</i> , Tomaso Campofregoso, uomo di cultura, bibliofilo, mecenate	» 1023
<i>Luisa Piccinno</i> , Grandi porti e scali minori nel Mediterraneo in età moderna: fattori competitivi e reti commerciali	» 1045
<i>Vito Piergiovanni</i> , Il valore del documento alle origini della scienza del diritto commerciale: Sigismondo Scaccia giudice a Genova nel XVII secolo	» 1061
<i>Valeria Polonio</i> , Battaglie fiscali nel tardo Quattrocento genovese: clero e laici	» 1069

- Marco Pozza*, Viviano, *scriptor, notarius et iudex*: un notaio al servizio della cancelleria ducale veneziana (1204-1223) pag. 1093
- Maria Stella Rollandi*, Questioni di confine e regime delle acque. Matteo Vinzoni e il feudo di Groppoli in Lunigiana (1727-1760) » 1111
- Antonella Rovere*, Una ritrovata pergamena del secolo XII e il suo contesto di produzione » 1137
- Valentina Ruzzin*, *Inventarium conficere* tra prassi e dottrina a Genova (secc. XII-XIII) » 1157
- Eleonora Salomone Gaggero*, *Hic jacet corpus Quintii Martii Rom. Coss.* La spedizione del console Q. Marcio Filippo contro i Liguri Apuani fra fantasia e realtà » 1183
- Anna Maria Salone Gobat*, La Val Grue. Brevi notizie storiche sui paesi della valle » 1207
- Rodolfo Savelli*, Virtuosismi in tipografia. A proposito di tre edizioni del *Corpus iuris civilis* (1580-1587) » 1227
- Lorenzo Sinisi*, Processo e scrittura prima e dopo il Concilio Lateranense IV: alcune considerazioni » 1251
- Francesco Surdich*, Gli indigeni della Terra del Fuoco nel diario di viaggio di Charles Darwin » 1277
- Caterina Tristano*, I percorsi della spiritualità sui fogli di un libro: il Salterio di san Romualdo a Camaldoli » 1291
- Gian Maria Varanini*, Una riunione della *curia vassallorum* del monastero di Santa Maria in Organo di Verona nel 1260. Pratiche feudali, lessico 'comunale' » 1341
- Marco Vendittelli*, I *Capitula* del castello di Carpineto nel Lazio del 1310 » 1357
- Stefano Zamponi*, Gli statuti di Pistoia del XII secolo. Note paleografiche, codicologiche, archivistiche » 1367
- Andrea Zanini*, Filantropia o controllo sociale? Le opere assistenziali di un feudatario del Settecento » 1387

QUADERNI DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

DIRETTORE

Carlo Bitossi

COMITATO SCIENTIFICO

GIOVANNI ASSERETO - MICHEL BALARD - CARLO BITOSSI - MARCO BOLOGNA -
STEFANO GARDINI - BIANCA MARIA GIANNATTASIO - PAOLA GUGLIELMOTTI -
PAOLA MASSA - GIOVANNA PETTI BALBI - VITO PIERGIOVANNI - VALERIA
POLONIO - † DINO PUNCUH - ANTONELLA ROVERE - FRANCESCO SURDICH

Segretario di Redazione

Fausto Amalberti

✉ redazione.slsp@yahoo.it

Direzione e amministrazione: PIAZZA MATTEOTTI, 5 - 16123 GENOVA
Conto Corrente Postale n. 14744163 intestato alla Società

🖨 <http://www.storiapatriagenova.it>

✉ storiapatria.genova@libero.it

Editing: *Fausto Amalberti*

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2464-9767 (digitale)

finito di stampare dicembre 2019

Status S.r.l. - Genova

ISBN - 978-88-97099-45-1 (a stampa)

ISBN - 978-88-97099-48-2 (digitale)

ISSN 2421-2741 (a stampa)

ISSN 2464-9767 (digitale)